

# IL MEZZO QUATTRINO DEL 1796

BATTUTO NELLA ZECCA DI BOLOGNA

di Renzo Bruni

Tra le innumerevoli monete battute dalla zecca di Bologna figurano alcuni nominali la cui storia è alquanto lacunosa, ma, forse anche per questo, affascinante.

Un esempio può essere il pezzo, poco conosciuto, da mezzo quattrino emesso sul finire del XVIII secolo, con le seguenti caratteristiche:

D/ Leone rampante volto a sinistra; attorno: .BONON. — DOCET.;

R/ Su sei righe: Stella / MEZZO / QVAT.RINO / —/ 1796 / tre stelle, di cui la centrale stilisticamente diversa e di maggior modulo.

Diametro: mm 15, CU, 1,20 gr.

L'ubicazione storica di questo pezzo è alquanto difficile e, al tempo stesso, se si consultano alcune pubblicazioni numismatiche, anche molto confusa.

Questa moneta è infatti variegatamente classificata.

Ad esempio:

- A. Cinagli, 1848  
Le Monete dei Papi.  
Mancante <sup>(1)</sup>.
- V. E. Savoia, 1910-1940  
Corpus Nummorum Italicorum - Vol. X Emilia - Governo Popolare di Bologna  
Pag. 359, n. 24.
- F. Muntoni, 1973  
Le monete dei Papi e degli Stati Pontifici - Vol. IV  
Pio VI <sup>(2)</sup>  
Pag. 58, n. 302.
- O. Rinaldi, 1954  
Le monete coniate in Italia dalla Rivoluzione Francese ai giorni nostri - Vol. I. Bologna - Governo Repubblicano Popolare  
Pag. 20, n. 47.
- Montenegro, 1992  
Manuale del Collezionista di monete italiane  
a) Emilia - Governo Popolare e Repubblica Cisalpina  
Pag. 316, n. 293.  
b) Repubblica Romana - Governo Popolare di Bologna  
Pag. 381, n. 5 <sup>(3)</sup>.
- F. Panvini Rosati, 1978

La zecca di Bologna - Catalogo della mostra

Governo Popolare e Repubblica Cisalpina (1796-1797)

Pag. 62, n. 469-470.

Dai documenti conservati nell'Archivio di Stato di Bologna si possono trarre alcune notizie di grande aiuto per meglio individuarne le vicende storiche.

Tralasciando una isolata trattazione avvenuta nella Congregazione di Zecca del 28 gennaio 1735 <sup>(4)</sup>, auspicata dalla necessità di *...indennizzare i poveri, i quali comprando alla minuta Oglio, ò simili sono gravati del di più, che portano i Rotti, e pagano un quattrino quando non dovrebbero pagare che un mezzo quattrino*, nel secolo XVIII si incominciò a parlare con insistenza della battuta di mezzi quattrini solamente dagli anni '80.



*Mezzo quattrino del 1796 per Bologna. L'illustrazione è tratta dall'opera di Francesco Muntoni, Le monete dei Papi.*

Fu precisamente durante la Congregazione di Zecca del 12 dicembre 1781 <sup>(5)</sup> che uno dei Senatori, il Sig. Guastavillani, evidenziò la necessità di *vedere, se potesse battersi il mezzo quattrino a comodo della popolazione per liberarla da molti inconvenienti nella spenderia minuta...* Questo *savio suggerimento* venne approvato dalla Congregazione che incaricò lo stesso senatore Guastavillani di seguire il progetto.

Poiché qualsiasi iniziativa di carattere monetario doveva seguire un iter ben preciso che, tra l'altro, comprendeva l'approvazione sia dell'autorità legatizia locale che dell'autorità romana, venne dato l'incarico al *Computista Zanetti di mettere assieme quelle ragioni, e motivi, che possano favorirla* <sup>(6)</sup>, mentre un altro dei senatori, il Sig. Riario, *...ne aveva fatta parola col Sig. Cardinal Legato...* trovandolo

*...propensissimo a favorire il progetto medesimo sperando anche che potesse aver ascolto presso l'E.mo Camerlengo nella circostanza di proporlo ora, che già è in pratica il sistema dei cinque quattrini, e che non si proporrebbe per una maggior facilità del minuto commercio* <sup>(7)</sup>.

A questo punto appare più che lecito chiedersi per quale motivo si discuteva con tanto interesse di questa moneta.

La motivazione principale è da ricercarsi, ritengo, in una manovra adottata, con lo spirito di raggiungere una uniformità monetaria in tutto lo Stato Pontificio, da una *Congregazione particolare*, tenutasi in Roma il 27 luglio 1765, con cui si stabilì che anche i quattrini conati nelle zecche delle Legazioni, che secondo un'antica consuetudine erano valutati in ragione di sei per baiocco, dovessero essere valutati su tutto il territorio dello stato, in ragione di cinque, al pari dei quattrini di Roma e Gubbio <sup>(8)</sup>.

Inizialmente questa manovra, rivolta anche a porre un freno ai continui scompensi causati dalle operazioni speculative che venivano compiute profittando di questa differenza, non solo non venne ben accettata, ma fu anzi costantemente contrastata dalle Legazioni, nelle quali il quattrino continuò a correre ancora per alcuni anni a sei per baiocco. Solamente dopo più di un decennio si approvò il *sentimento unanime di non fare ulteriore contrasto alla massima posto che essa sia così fermamente addottata dal Sovrano, tanto più che in atto pratico forse non sarà di così facile esecuzione* <sup>(9)</sup>.

Effettivamente l'applicazione di questa disposizione non era semplice perché comportava scompensi non indifferenti nelle piccole contrattazioni che interessavano specialmente la popolazione più povera.

Conferma di questa motivazione viene dalla ferma decisione dell'Assunteria di Zecca, presa nella Congregazione del 22 febbraio 1782 <sup>(10)</sup>, di *appoggiare l'idea del mezzo quattrino (...)* con quegli argomenti, che maggiormente la favoriscano, procu-

rando fra le altre cose di escludere l'opposizione, che potesse esser fatta, che già nel mezzo baiocco esista il mezzo quattrino con rappresentarne dei casi nei quali sia impossibile il servirsi del ripiego del mezzo baiocco, come infatti alcuni se ne trovano, né quali poi per conseguenza viene a perdere il compratore.

Ma nonostante l'importanza che sembrava dovesse avere l'argomento, nell'aprile del 1782 la proposta da presentare al Cardinal Legato non era ancora stata perfezionata<sup>(11)</sup>, e, ancora una volta il progetto venne lasciato cadere.

Alcuni anni dopo, il 21 dicembre 1795<sup>(12)</sup>, la Congregazione di Zecca tornò a radunarsi per parlare ancora di questa ipotesi, che questa volta era stata avanzata dal Cardinal Legato.

In questa Congregazione oltre alle argomentazioni più propriamente tecniche, relative alle ipotesi di necessità di impiego della moneta da battersi, venne fatta anche una curiosa considerazione di carattere sociale, riflettendo *che forse essendovi il mezzo quattrino il povero perderà nelle limosine, alché si replicò, che forse anche al contrario potrebbero i poveri aver più limosine che non hanno essendovi il mezzo quattrino.*



Pio VI in una medaglia d'argento del 1777.

A partè queste considerazioni si giunse alla conclusione che fosse più utile e semplice il proporre alle autorità romane di ripristinare il baiocco a sei quattrini, *...ma che quanto ciò non potesse ottenersi, che si farà il mezzo quattrino quando S. Em.za lo approvi.*

A queste osservazioni il Cardinal Legato obiettò che era non sperabile, che Roma fosse per consentire, che si ritornasse il baiocco a sei quattrini (...) e che perciò non credeva prudente di azzardarne nemmeno la proposizione, e la domanda" confermando però in molta quantità, e che di questo ne avrebbe scritto a Roma<sup>(13)</sup>.

A questo punto i senatori di zecca affrontarono le argomentazioni più specificatamente tecniche, ed avendo avuta la conferma dallo zecchiere *che questa (mo-*

### Allegato A<sup>(17)</sup>

"Nota de Conj fatti ad me sottoscritto nel anno 1796 per la batuta di 26 Barili di Monete di Rame e Oro e Argento e sono

Per la doppia da due	para N. 1
Per il mezzo Paolo	para N. 1/2
Per la moneta da B. 2	para N. 6
Per il Baiocco	para N. 10
Per il Mezzo Baiocco	para N. 15
Per il Quattrino	para N. 9
Per il Mezzo Quattrino	para N. 1
	42,1/2

firmato: PETRONIO TADOLINI".

### Allegato B<sup>(18)</sup>

Nel corso del 1796, come risulta da una nota delle spese sostenute dallo Zecchiere Girolamo Pignoni, sono state battute monete di rame per complessive libbre 20035.4 di peso così ripartite:

Libbre	7513,7	da Soldi 2
Libbre	5000,11	da Soldi 1
Libbre	5028,2	da Mezzo Bajocco
Libbre	2502,8	Quattrinelli

### Allegato C<sup>(19)</sup>

Dal 1784 alla fine del 1795 non risultano assaggi di monete di rame.

Nel corso del 1796 risultano i seguenti:

12 febbraio	libbre 3741	da 2 Baiocchi
12 febbraio	libbre 497.4	da 1 Baiocco
12 febbraio	libbre 490.5	da 1/2 Baiocco
12 febbraio	libbre 483.9	da 1 Quattrino
21 maggio	libbre 3749.8	da 2 Baiocchi
21 maggio	libbre 4782.3	da 1 Baiocco
21 maggio	libbre 4481.5	da 1/2 Baiocco
21 maggio	libbre 1992.10	da 1 Quattrino

neta) si sarebbe potuta fabbricar qui intieramente...al fine di aver (...) in pronto l'occorrente venne ordinato al Maestro dè Conj d'improntare il conio, facendolo di una grandezza che si distingue facilmente dal quattrino e si destina, che da una parte vi siano le parole = mezzo quattrino = e dall'altra il leone col millesimo<sup>(14)</sup>.

Alcuni documenti conservati nell'Archivio di Stato confermano che gran parte dei preparativi tecnici furono assolti.

Ad esempio la preparazione del conio ci viene confermata da una distinta dei coni che l'incisore Petronio Tadolini aveva allestito nel 1796 (allegato A), mentre in un'altra distinta delle spese sostenute da

Francesco Comelli per la sistemazione e manutenzione delle macchine della zecca, risulta che in data 18 gennaio 1796 lo stesso aveva *...ridotta la macchina che serve per tagliare i Scudi, ad uso di coniare i mezzi quattrini, coll'avervi fatti due portacunj con sue viti n. 8, e suoi fondi di acciaio, senza aver pregiudicato alla macchina per il Servizio di tagliare i scudi<sup>(15)</sup>.*

Nonostante tutto fosse pronto, come si nota dall'elenco delle spese fatte dal Zecchiere Girolamo Pignoni per la battuta di tondini di Rame di peso libbre 20035.4 (allegato B), e dagli Assaggi di monete di rame fatti nel 1796 (allegato C), non risulta alcuna battuta di mezzi quattrini<sup>(16)</sup>.

